

La città d'Europa più cardioprotetta sotto i riflettori Rai



Daniela Aschieri intervistata dalla giornalista Rai in municipio

PIACENZA

● Progetto Vita sotto i riflettori della Rai. La trasmissione "La vita in diretta" si è concentrata sulla onlus piacentina e ha intervistato la sua presidente Daniela Aschieri, che ha illustrato alla giornalista Veronica Gatto il modello di cardioprotezione adottato dalla città di Piacenza e dalla sua provincia. «Ad oggi - ha ricordato Aschieri - grazie alle 905 postazioni pubbliche di defibrillatori Piacenza è la città più cardioprotetta d'Europa».

Ogni anno in Europa 400mila persone muoiono per arresto cardiaco, 60mila solo in Italia. Per salvare tante vite bisogna intervenire entro 10 minuti. Ma la sopravvivenza triplica se a usare i defibrillatori, il prima possibile, è il personale non sanitario in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Persone qualunque, in grado di ascoltare le poche, semplici indicazioni impartite da quella scatoletta di 30 centimetri che restituisce la vita in caso di arresto cardiaco. Questa brusca interruzione delle pulsazioni del cuo-

re è «il killer numero uno nel modo occidentale, uccide una persona ogni 8 minuti, per il 66% uomini e in genere di mezza età, ma può colpire chiunque, anche giovani e sportivi. Quando questo accade, ogni minuto che passa diminuisce del 10% la possibilità di sopravvivere, quindi intervenire prima fa la differenza», aveva spiegato Aschieri, direttore dell'Unità operativa di cardiologia presso l'Ospedale Unico della Valtidone e consigliera regionale dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri, pochi giorni fa nel corso di un'audizione in Parlamento.

«La nostra esperienza pilota in Europa - aveva detto Aschieri - ha consentito di installare ben 905 defibrillatori in città, dalle scuole alle macchine delle forze dell'ordine, e tutti integrati con la centrale operativa attraverso una app». E i dati «mostrano il 41% di sopravvivenza tra le persone defibrillate da personale 'laico', ovvero non sanitario, a fronte del 5% di quelli defibrillati da personale a bordo dell'ambulanza». **red.cro.**